

I Greci

Anche se siamo consci che in fondo le origini della musica si perdono effettivamente nella notte dei tempi, anche se gli studi darwiniani e post-darwiniani ci hanno proposto un nuovo scenario del tutto sconosciuto in precedenza, inizierei questo mio cammino dalla Grecia antica, madre di tutte le grandi culture.

Nella Grecia con il termine *Mousikè* si intendeva la rappresentazione delle tre grandi arti unite, ovvero Poesia, Danza e Musica. Questa unione era ad esempio presente nelle rappresentazioni teatrali quali la Tragedia e, anche se in minor misura, la Commedia. Per la moderna critica musicale la musica dei Greci fu influenzata, anche se marginalmente, da quella degli Egizi, dei Fenici e dei Cinesi, anche se la disputa è destinata a rimanere "aperta" ancora per qualche tempo.

Anche se il repertorio sino a noi giunto e desunto da papiri o da raffigurazioni su vasellame non supererebbe la durata di una sonata di Corelli per violino e continuo, credo sia importante affrontare questo argomento in virtù della grande attenzione con la quale i teorici, i matematici ed i filosofi trattarono questa specifica arte.

La potenza della musica fu espressa anche attraverso leggende quali ad esempio:

1. Orfeo che trascinava i sassi, le piante e le belve con il suo canto;
2. Anfione che costruì le mura di Tebe a suon di musica;
3. Arione che i delfini, evocati dal canto, salvarono dalla morte cui l'avevano condannato i pirati.

Possiamo sicuramente asserire che il popolo greco basava la sua teoria sulla scala eptafonica inizialmente di genere diatonico (facile da assimilare). Ma credetemi, non tutto si interrompe qui, in quanto alla base del sistema musicale è il tetracordo ovvero una serie di quattro suoni discendenti racchiusi nell'ambitus di un intervallo di quarta giusta (es. Do-Fa). A seconda dei rapporti intervallari creatisi in questa successione vennero stabiliti tre tipi di tetracordi. Il tetracordo diatonico, il tetracordo cromatico ed il tetracordo enarmonico, che proponeva l'uso dell'intervallo di quarto di tono. L'unione, successiva, di due tetracordi (modi) originava l'armonia che poteva essere dorica, frigia o lidia. Proseguendo in un crescendo quasi rossiniano l'unione di

due armonie con l'aggiunta di una nota finale chiamata *Proslambanòmenos* dava origine al sistema *Teleion* o sistema perfetto. Tutto questo sproloquiare per cosa dire? Che per la prima volta ci troviamo davanti alla scala minore naturale o pitagorica. Fu proprio Pitagora di Samo attraverso l'uso del *monocordo* a calcolare in valori numerici i rapporti esistenti tra un suono ed un altro e riducibili in frazioni precise.

Gli ellenici attribuivano alla musica una funzione didascalica, tanto da diventare un mezzo efficace per sottolineare la valenza di un testo. A tal proposito desidererei porre l'attenzione su come i grandi oratori si "proponevano" al pubblico durante le loro disquisizioni. Il bravo oratore enfatizzava il testo, alla stregua di un buon attore ed era normale sentirlo salire di tono (se non di più toni) nei momenti topici, ovvero in corrispondenza di quella parte del discorso che desiderava avesse presa sull'uditorio. Tutto questo ci fa subito comprendere quanto la lingua e la prosodia greca, basate sui modi ritmici, custodissero innate peculiarità musicali. Rendiamoci conto che esistevano accenti (acuto, grave e circonflesso) che avevano il compito di indicare gli intervalli fino all'intonazione della 5^a giusta.

La loro predilezione per la musica vocale, che ottimamente venne introdotta negli spettacoli teatrali, è altresì supportata dall'uso, per l'identificazione dei suoni, delle lettere dell'alfabeto greco maiuscolo (*Aα, Bβ, Γγ, Oo*).

La musica strumentale considerata solamente ludica, quindi di intrattenimento, o tutt'al più d'ausilio a quella vocale, era rappresentata da segni ricavati probabilmente dall'alfabeto fenicio. La prassi di accompagnare una melodia con uno strumento ispirò una particolare pratica, ovvero quella di variare simultaneamente il canto con uno strumento, come ad esempio l'aulos o il flauto di Pan se non addirittura con le cetre; questa pratica prese il nome di *eterofonia*, una specie di polifonia *ante litteram*. Per quanto riguarda il ritmo, come già accennato, si basava sugli esistenti modi (dattilo, anapesto, spondeo) che governavano la prosodia di quella lingua e l'alternarsi di sillabe brevi (U) a sillabe lunghe (—) e dava origine a ritmi estremamente vari.

Le espressioni "folkloristiche" della musica greca antica si manifestarono nei giochi di Olimpia, di Delfi, di Atene e di Sparta. Alle disquisizioni sulla musica, sempre "a cavallo" tra una interpretazione teorico-matematica e morale, ebbe un ruolo fondamentale Platone (*Repubblica*) che fu il maggiore rappresentante della concezione etica della musica, con la quale si produce un passo avanti, in

quanto ci si accosta alla realtà musicale in sé e per sé. Invece di studiarne l'essenza, se ne studiano gli effetti, quasi esclusivamente pratici, di educazione morale e civile.

Aristotele ha poi su per giù le stesse idee di Platone, ma con una visione etico-estetica un po' più larga; infatti aggiunge il famoso effetto della *catarsi*. Egli si cimentò anche con il problema della essenza della musica in quanto "non espressione" dei propri sentimenti bensì rappresentazione perfettamente oggettiva dei sentimenti altrui. Sulla teoria dell'*Ethos* si fonderà gran parte della nuova interpretazione della musica ellenica anticipando, di parecchi secoli, quella che con la nascita della psicanalisi diverrà la psico-acustica.

Le diverse modalità o armonie provocavano nell'animo di chi ne fruiva determinati e differenti stati dall'incitamento alla battaglia come il modo dorico (virile) a momenti più raccolti ed intimi come ad esempio il misolodio (molle). Fu sicuramente una analisi delle forme musicali oltre gli scritti pervenuti dei filosofi e dei trattatisti dell'epoca a portare i molti archeologi e studiosi a determinare una sorta di catalogazione ben precisa.

E così le forme più conosciute furono "il Treno", una composizione funebre, "il Peana", composizione celebrativa all'indirizzo di un Dio (generalmente Apollo), oppure "l'Imeneo", un canto conviviale e generalmente legato alle nozze, "il Ditirambo", normalmente affidato al coro durante le tragedie, ed "il Partenio", canto affidato a leggiadre fanciulle.

I Greci usavano diversi strumenti. I più comuni erano la lira o la cetra e l'aulos (aulos doppio). La lira era uno strumento a corde che venivano pizzicate da un plettro generalmente costruito in osso ed era sacra al dio Apollo. L'aulos era uno strumento a fiato ad ancia, sacro al dio Dioniso. Erano in uso anche strumenti a percussione tra cui i tamburi, di varie dimensioni e fogge, e i cimbali. Un ruolo di primaria importanza ebbe poi il flauto di Pan detto anche *Syrinx* per il suono dolcissimo caro agli dèi.

Come già accennavo all'inizio le musiche giunte a noi oggi sono, invero, poche e molte volte incomplete; uno degli esempi più classici fu *L'epitaffio di Sicilo* presumibilmente databile tra il I e il II secolo d.C..

Il documento fu ritrovato in Anatolia sopra una tomba ed è da considerarsi uno dei più completi pervenuti.

Il testo recita: "*Io sono la pietra, un simulacro... Sicilo mi ha posto qui come duraturo segno di immortale precetto*".



Potremo notare da questo breve frammento come l'inizio sia perentorio, con l'intonazione di una quinta (La-Mi).

Questo "espediente" fu usato anche nei Canti gregoriani in concomitanza con espressioni di "esultanza", ed imita il suono degli strumenti ad ottone (trombe). Si può poi evincere come i ritmi siano tutti identificabili con quelli della prosodia greca. Per concludere la musica si sarebbe evoluta e tale forma sarebbe sopravvissuta alla straordinaria civiltà della Grecia antica e di tutto il bacino mediterraneo, Italia compresa che sfruttò questa preziosa eredità.

Esempi di tetracordo, armonia e sistema perfetto:

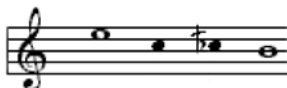
1. Tetracordo diatonico
2. Tetracordo cromatico
3. Tetracordo enarmonico.



1



2



3

I modi:

Modo dorico



Modo frigio



Modo lidio



Le Armonie:



Diaseusi armonia dorica disgiunta



Diaseusi armonia frigia disgiunta



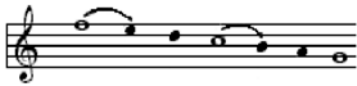
Diaseusi armonia lidia disgiunta



Sinafé armonia dorica congiunta



Sinafé armonia frigia congiunta



Sinafé armonia lidia congiunta

Diaseusi = disgiunzione

Sinafé = congiunzione

Il sistema Perfetto

The image displays a musical staff in treble clef with a sequence of notes and rests. Above the staff, the following labels are placed: *sinafé*, *diazeusi*, *sinafé*, and *pros lamba nômenos*. Below the staff, four brackets group the notes into four tetrads, labeled from left to right as: *tetr. acuto*, *tetr. disgiunto*, *tetr. medio*, and *tetr. grave*.